

Toninelli azzerò il vertice di Ferrovie. Decaduto il consiglio di amministrazione, stop alla fusione con Anas. Il ministero: «Non è una battaglia di poltrone»

ROMA Alle Ferrovie dello Stato si volta pagina: consiglio di amministrazione azzerato e matrimonio con Anas cancellato. Lo ha deciso il Governo del cambiamento, che vuole così chiudere con il passato mettendo mano a due decisioni che portano la firma del precedente esecutivo. Si continua invece a lavorare sul dossier Alitalia, con le trattative in corso con altri soggetti oltre ai tre che hanno presentato un'offerta e con gli occhi puntati su venerdì, quando i commissari straordinari faranno il punto con il Governo. Il colpo di mano sulle Fs è arrivato a sorpresa alla vigilia dell'assemblea convocata dopo che il cda l'11 giugno aveva confermato la fiducia all'a.d. Renato Mazzoncini, rinviato a giudizio per truffa nell'ambito dell'inchiesta Umbria Mobilità. «L'assemblea di domani non ci sarà, verrà rimandata», ha annunciato a margine di un convegno il ministro delle infrastrutture e trasporti Danilo Toninelli, facendo trasparire il disappunto per la posizione del cda: «Ci dispiace che si sia arroccato non applicando l'automatica decadenza prevista dallo statuto. Gli statuti vanno rispettati». Parole concretizzatesi qualche ora più tardi con l'annuncio via Facebook: «Ho appena firmato la decadenza dell'intero cda di Fs per chiudere con il passato», si legge nel post corredato da una foto del ministro nell'atto di firmare. Decadono quindi i sette membri del cda, compreso Mazzoncini, rinnovati a fine 2017 anticipatamente rispetto alla naturale scadenza in primavera. Dietro l'intervento del Governo, che si è avvalso della legge Frattini sul conflitto di interessi, c'è il tema etico legato allo Statuto delle Fs, spiegano alcune fonti. Ora l'assemblea odierna andrà deserta e una nuova assemblea sarà convocata entro il 31 luglio, come chiesto dall'azionista Tesoro insieme al Mit in una missiva ai consiglieri di amministrazione di Fs. «Ci sarà un bel rinnovamento», assicura Toninelli, spiegando che ora la barra si sposta sui treni regionali e sui pendolari. Soddisfatti M5s e Lega, mentre il Pd attacca: «È una spartizione selvaggia - dice il capogruppo al Senato Marcucci - che fa impallidire quelle della Prima Repubblica». Ma il cambiamento si abbatte anche sull'operazione Fs-Anas, completata a gennaio con la nascita di un colosso da 11 miliardi. Dopo giorni di tira e molla, ora la decisione è praticamente presa: manca ancora qualche studio dai tecnici, «ma non c'è alcun motivo per tenerle insieme», dice chiaramente Toninelli. L'Anas, che in questa operazione ha conquistato l'autonomia finanziaria, però avverte: il Governo come azionista può decidere, ma «per fare queste operazioni - osserva l'a.d. Vittorio Armani - bisogna pensarle in modo da non distruggere valore». Il lavoro del Governo procede intanto anche sul dossier Alitalia, in vista dell'incontro di venerdì tra i commissari e i Ministeri dei trasporti e dello sviluppo.